

Paolo e Giuliana D'Ambrosio

83 scudi e 33 baiocchi

Scorci di vita dell'ottocento
nelle memorie di un servitore



Paolo e Giuliana D'Ambrosio
“83 scudi e 33 baiocchi”

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Paolo e Giuliana D'Ambrosio

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione: novembre 2011

ISBN 978-88-97355-12-0

In copertina: *Stemma della famiglia Nobili Vitelleschi e il Castello di Labro*
4° di copertina: *ritratto degli autori*

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

LE MEMORIE DE ANDREA LEONARDI

Era 'na gran famija, proprio antica,
co' duri longobbari pe' antenati,
ammanicata co' principi e co' papi
piena de orgojo de la storia avita.

Ciaveva terre e feudi, là pe' Rieti,
'n palazzo e 'n castello de gran gloria,
mischiaa a papp'e ciccia co' la storia,
co' monache, guerieri, e tanti preti.

Quest'è la storia de quer servitore,
ch'era stato co' loro tanti anni,
co' Carcedonio, Emilia, e co' Giovanni,
e che riannava sempre llì cor core...

Se mett'a scrive' 'n giorno, da vecchietto,
la penna e 'r calamaio pija 'n mano,
poi detta li ricordi a 'no scrivano,
racconta de quann'era regazzetto.

Così facenno, je passa la tristezza,
se scorda de l'acciacchi e de l'affanni.
E adesso, a distanza de centanni,
a legge', te fa quasi tenerezza...

COME È NATO QUESTO LIBRO

Mentre nel castello di Labro sfogliavamo insieme ai padroni di casa l'antico archivio della famiglia Nobili Vitelleschi, raccolto nel corso di quasi mille anni, ci è apparso sotto gli occhi un documento singolare.

Si tratta di una serie di fogli scritti a mano all'inizio del 1900, nei quali un servitore, Andrea Leonardi, racconta brevemente gli eventi che ha vissuto presso questa famiglia e altri fatti della sua vita. Queste specie di "memorie" sono costituite da alcune pagine dettate a qualcuno che sapeva sufficientemente scrivere e da poche altre autografe, scritte con grafia rudimentale, priva di punteggiatura, di maiuscole e di distacchi tra una frase e l'altra.

Nella sua semplicità è un documento pieno di interesse, che contiene scene di vita di allora, che fanno intravedere il carattere delle persone, si legano agli eventi esterni, e hanno molti punti divertenti.

A Riccardo e Ludovica Nobili Vitelleschi è venuta l'idea di trarre spunto da queste "memorie" per raccontare le vicende della famiglia nel periodo in cui Andrea Leonardi era suo servitore, arricchendole di notizie sugli usi e la storia del tempo, in modo da farne una rappresentazione di come si viveva in quell'epoca.

L'idea ci è piaciuta e ci siamo messi volentieri all'opera, anche perché i personaggi descritti sono antenati comuni.

Il racconto è stato realizzato riportando ogni volta un brano delle "memorie" di Andrea Leonardi e costruendo su di esso la storia familiare di quel periodo e il carattere dei personaggi, con l'aggiunta di note sui costumi e abitudini di quel

tempo, insieme a qualche breve incursione nella storia patria.

Abbiamo utilizzato per questo lavoro anche molti altri documenti contenuti nell'archivio, il libro "Profili Ancestrali", non pubblicato, di Pietro Nobili Vitelleschi, padre di Riccardo, e fonti di vario genere.

Ringraziamo Andrea D'Ambrosio, nostro figlio, che ci ha aiutato nelle ricerche.

E grazie, naturalmente, anche a Riccardo e Ludovica che ci hanno dato una mano, completando i documenti con i loro ricordi di famiglia e dandoci preziosi suggerimenti.

Il testo completo delle memorie originali di Andrea Leonardini è riportato in fondo al volume, unitamente a due sue lettere e a un suo elenco degli "sposalizi di famiglia", come lui li chiamava.

*Paolo e Giuliana D'Ambrosio
primavera 2008*



Andrea Leonardi
Servitore in casa Nobili Vitelleschi
Ritratto da Giuseppe Nobili Vitelleschi

FRONTESPIZIO AUTOGRAFO
DELLE MEMORIE DI ANDREA LEONARDI:

*“ecco tutto lengo (elenco) di
leonardi andrea cominciando
con il signor marchese
calcedonio nobile vitelleschi
nel 1846 e di miei campamenti
che io o fatto comi(nci)ando
con il vecchio vitelleschi”*

Andrea introduce così l'elenco di tutte le cose che ha fatto e dei suoi “cambiamenti”, a partire da quando, nel 1846, andò a servire a Rieti presso il marchese Calcedonio Nobili Vitelleschi, appartenente a un'antica famiglia, che lì possedeva e abitava un palazzetto, aveva numerose terre nelle zone di Rieti, Piediluco, ed era proprietaria del castello di Labro.

Andrea lo chiama “nobile” Vitelleschi, come se fosse un titolo, ma in realtà la parola Nobili non è altro che il nome di un'altra famiglia che si era unita ai Vitelleschi nel mille e seicento.

Andrea Leonardi nacque a Rieti nel 1833 e morì a Roma in data imprecisata dopo il 1915, anno in cui scrisse una lettera e un altro breve documento. Dopo quell'anno non possediamo più nessuna informazione su di lui.

Andò a servire in casa Nobili Vitelleschi a 13 anni, e vi rimase per lungo tempo, seguendo tutti gli spostamenti della famiglia, per tre periodi della sua vita, con intervalli passati

presso varie altre persone e al convitto di Mondragone a Frascati. Nel 1908, a 75 anni, entrò in un ospizio, e lì, presumibilmente, morì.

Andrea non ebbe una famiglia propria e le cose notevoli della sua vita sono quelle dei padroni - così si diceva allora - che serviva e presso cui alloggiava.

Di lui sappiamo poco al di fuori di quanto ci racconta egli stesso. Abbiamo un suo ritratto da anziano, dipinto da un nipote di Calcedonio in cui si vede un viso magro e seghigno con una barbetta brizzolata. Quasi nulla sappiamo del suo carattere e delle sue abitudini.

Della sua vera famiglia, di cui egli non parla quasi mai, sappiamo qualcosa solo da documenti contenuti nell'archivio di Calcedonio.

A distanza di cento anni, è interessante e divertente leggere questi brevi e scarnissimi ricordi di Andrea, di una persona semplice e di modestissima cultura, che ha sentito il bisogno di trasmettere agli altri la storia della sua vita.

Il cognome Leonardi è abbastanza diffuso nell'Italia centrale e annovera tra le persone notevoli uno scultore, un benefattore, un ammiraglio, e perfino un santo: San Giovanni Leonardi, di Lucca, del millecinquecento, che fondò l'ordine dei Leonardini.

CALCEDONIO

Memorie di Andrea Leonardi:

“Leonardi Andrea, nativo di Rieti nato il 10 di ottobre 1833, che fu al servizio del Sig. Marchese Calcedonio nobile Vitelleschi nell’epoca della seconda moglie la Sig. Umbellina Livi, che si trovava in Rieti all’epoca che morì Papa Gregorio; e il Marchese per non sentire suonare le campane a morto se ne andava in campagna nei suoi beni con me e un vecchietto nominato Bufone, non ricordando il nome e poi si ritornava in casa.”

Il primo personaggio della nostra storia è dunque Calcedonio, e Andrea ci mostra subito, come in un flash, il suo carattere bizzarro.

Nato nel 1792, aveva all’epoca 54 anni ed era un bigotto tremendo, caratteristica che condivideva con il fratello Pietro. Racconta in proposito un altro Pietro Nobili Vitelleschi, suo nipote, nel libro “Profili ancestrali”: “I due fratelli, per l’ambiente in cui erano vissuti e cresciuti, ebbero al di sopra di ogni altra preoccupazione, quella di combattere il principale nemico, il demonio e le sue tentazioni, che poi si riducevano in pratica alle tentazioni della carne, più che spiegabili in giovani robusti e tenuti al guinzaglio come loro, sempre accompagnati e vigilati dal precettore fino all’età adulta...”